

LETTURE

NARRATIVA

A Torino
indaga
la tosta
commissaria

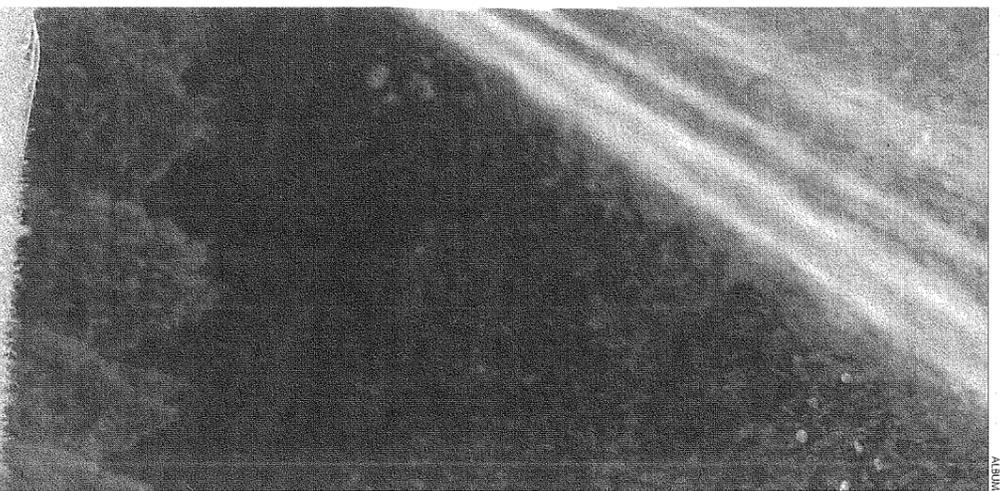
di Giovanni Pacchiano

Sulla scia della tradizione di Fruttero&Lucentini si è formato un piccolo filone di giallisti torinesi. Con romanzi a sfondo thriller, ma piacevoli anche al di là del lato giallo; ironici; magari in apparenza svagati, con ampi spazi dedicati a una critica sociale ora bonaria ora punta (ah, la borghesia torinese snob) e alla chiacchiera, ma in realtà molto più profondi di tanta narrativa impegnata. Perché al centro si colloca sempre il racconto della follia del cuore umano.

Fanno scuola i libri dell'ormaita Margherita Oggero. Buono anche l'esordio di Rosa Mogliasso, con *L'assassino qualcosa lascia* (Salani 2009), dove appare la figura del commissario Barbara Gillo, che ritorna nel recente *L'amore si nutre di amore*. Coinvolta in una storia sentimentale ancora aperta con il collega Zuccala, ora trasferito a Palermo e, forse, non proprio fedele, Barbara, una bella donna ancora giovane, si butta a capofitto nel lavoro. La faccenda che deve sbrogliare non è delle più semplici: Tanzio Accardi, un ragazzo della Torino bene, alle soglie della laurea, è scomparso nel nulla, e la sua auto è stata ritrovata abbandonata. La Mogliasso imbroglia il filo principale con altre vicende parallele, che infine confluiranno in un'unica storia. Con figure di donne letterariamente ricche di classe, che finiscono per suicidarsi, nell'immaginario del lettore, la povera Barbara. Prima fra tutte la giovane Sabrina, hostess dal fisico mozzafiato (di cervello una vera scema). Una «ragazzona di periferia» alta 1 metro e 80 e dalle lunghissime e affusolate gambe da sballo, che realizza il colpo grosso della sua vita sposando l'anziano banchiere Carlo Trassi, stabilmente insediandosi nella barca del marito a Montecatini e seducendo alla grande Fabio, l'altante skipper. Non le è certo da meno l'altra vamp del romanzo, Filippa, un'avventuriera internazionale, nonché rapace dark lady, specializzata in "poli" smaniosi di trasferire di nascosto i loro quattrini nel Principato, e che usa fascino e sesso per aprirsi tutte le porte. Accadrà che un giorno scompaia anche Sabrina: scappata per gelosia (si è accorta che Fabio la tradisce con Filippa), o forse uccisa? E sarà il momento della grande rivincita (letteraria) per Barbara Gillo, finalmente protagonista della vicenda. Certo, forse un po' squilibrata nella struttura, ma gradevole e avvincente quanto basta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMORE SI NUTRE DI AMORE

Rosa Mogliasso
Salani, Milano
pagg. 266 | € 14,00

A. BIANCHI

CASI EDITORIALI / 2

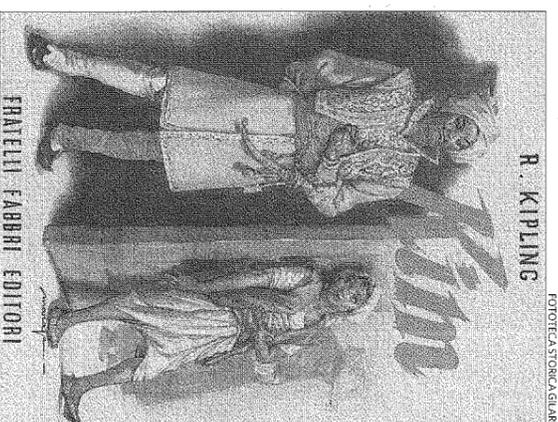
Fabbri,
il sapere
che andò
in edicola

Un libro sul marchio
che rivoluzionò
la diffusione della cultura
nel nostro paese

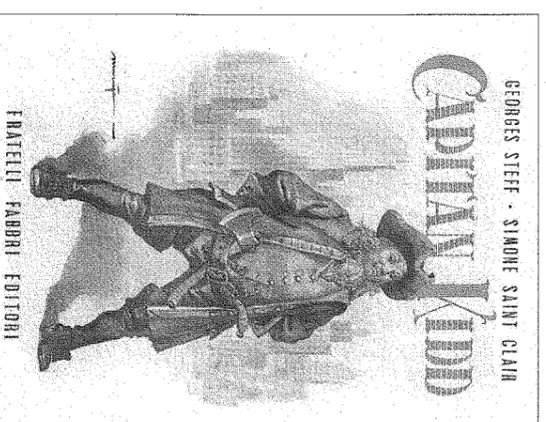
di Cesare De Michelis

Cominciarono appena laureati, a vent'anni o poco più, senza esperienza editoriale alle spalle, forti soprattutto dell'idea che nel dopoguerra era il momento per un verso di «declassificare la cultura» e per l'altro di dare risposte a quel dirimpente bisogno di sapere che emergeva finalmente libero nella nuova Italia democratica e repubblicana. Fu così che con la sigla Esi (Edizioni Stampe Internazionali) già negli ultimi mesi del 1945 e durante il 1946 pubblicarono i primi otto libri destinati agli studenti e, primo bestseller, un breve corso per imparare in fretta l'inglese di Mario Hazon diffuso in edicola a dispende, che subito ristamparono più volte.

Resi più sicuri da questi primi facili successi Giovanni e Dino Fabbri avviarono nel 1947 l'impresa che portò il loro nome - la Fratelli Fabbri Editori - e che si impose rapidamente come una delle iniziative editoriali più straordinariamente innovative degli anni Cinquanta e Sessanta, la storia della quale, che il bellissimo catalogo storico dedicato (e ben 2.703 schede bibliografiche - aiuta finalmente a immaginare e ricostruire, ma meriterebbe un vero e proprio racconto compiutamente disteso. I fratelli, cui qualche anno dopo si unirà anche Rino, concentrarono i loro sforzi nell'editoria scolastica, prendendo quella primaria - elementare -, innovandone radicalmente l'impostazione faccendendo ricorso a un ricco e funzionale materiale illustrativo ben presto, grazie alla stampa offset, realizzato integralmente a colori; passando subito dopo ai libri per bambini e ragazzi e alle opere di divulgazione con semplici ma esaurienti compilazioni enciclopediche, a loro volta generosamente illustrate a colori per facilitarne la consultazione e la lettura. Spregiudicatamente inventivi, anzi, che concentrarsi sui temi ideologici, allora apparentemente centrali nella società, e che si trasformarono ben presto in altrettanti vincoli per tanti altri editori, i Fabbri, con laboriosa pazienza artigianale, misero insieme i fondamenti di una solida cultura di base più facilmente accessibile grazie alle immagini, e per farlo, piuttosto che a singoli autori, si affidarono a numerose redazioni di giovani addestrati allo scopo, a straordinari archivi iconografici e fotografici realizzati ad sistematiche campagne - arrivarono ad avere 400.000 fotocolori - e, man mano che si rendevano disponibili, a tutte le nuove tecnologie multimediali - dischi, na-



FOTOTECA STORICA GIARDI



IMMAGINI CELEBRI
Due storiche copertine di due volumi
per ragazzi della Fabbri editori

siri eccetera.

Infine per allargare la diffusione ricorsero alla rete capillare delle edicole dei giornali ben presenti in ogni parte del territorio, cui affidarono, a cominciare da *Conoscere* (1958), le loro opere divise in fascicoli da collezione e raccogliere.

Fu un successo strepitoso, a lungo inutilmente irriso dalla cultura ideologica, tanto più quando a sostegno della diffusione usarono senza pregiudizi la pubblicità sui giornali, certo, ma soprattutto con i manifesti murali e i "caroselli" televisivi.

Scoperta una strada nuova e piena di opportunità la invase con iniziative sempre più imprevedibili e sorprendenti, dalla *Bibbia illustrata* (1963-65) ai *Maestri del colore* (278 fascicoli dal 1963 al '69), poi pubblicate in coedizione pressoché ovunque nel mondo. I risultati di questo sviluppo tumultuoso trasformarono la piccola impresa editoriale familiare in un gigante che controllava l'intera filiera produttiva - dalla carta alla stampa, all'invenzione dell'opera, alla distribuzione, alla internazionalizzazione - ma rendeva sempre più difficile conservare indivisi i ruoli del *publisher* e dell'*editor*, fino a convincere i fratelli che era arrivato il momento di passare la mano prima di venire travolti dal loro stesso gigantismo.

Fini così, all'inizio degli anni Settanta, la meravigliosa avventura dei Fratelli Fabbri e per la casa editrice cominciò un'altra storia, con l'Ifil prima e in Rcs poi, che dura tuttora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FAMERIA DEI FRATELLI FABBRI

A cura di Carlo Carotti e Giacinto Andreani,
con il catalogo storico 1948-1973.
Int. di Luisa Finocchi e Ada Cigli Marchetti
Franco Angeli, Milano
pagg. 488 | € 40,00

d'origine, però ravvivate tramite apparati e prefazioni di peso.

Se si eccettiano i casi di Carver e di Forster Wallace, e in questo ambito che meglio si definisce il profilo di minimunifax. Nel corso degli anni Sessanta, quando stentava a prendere quota, anche Adelphi puntava molto sulle riprese, magari sofficiute. Ora il disegno dei giovani romani si mostra più organico, poco conta se concepito a forza, per scarsità di mezzi. Perno vero ne è un criterio di autenticità autoriale, di riconoscenza della scrittura con i suoi addentellati e corollari, persino rilanciando romanticamente taluni indizi di divismo. Un atteggiamento che non intende, né può, spaziare troppo nel campo delle novità; e che non si prefigge di «innovare il prodotto», come dicono gli esperti del settore. Ma che punta invece a ricrearlo, a reinventarlo, partendo dai margini e qui spendendo le intuizioni maggiori, di grafica e di accuratezza merceologica.

Ha buon occhio Cassini, quando lamen-ta forme di concorrenza inattesa: «Negli ultimi anni - annota - è successo che le grandi case editrici hanno cominciato a travestirsi da piccola: vedi "Stile libero" dentro Einaudi, "Strade blu" dentro Mondadori, "Iabn" dentro il Saggiatore». Tuttavia se i grandi provano a fare i piccoli, o a presentarsi come tali, i piccoli e i medi, anche a Roma, inseguono incessantemente e legittimamente il bestseller. Il gioco è questo, incrociato, e non ce n'è un altro (se si vuole essere di nicchia in una prospettiva adulta). Basti il caso di Melissa P. e del suo *Cento colpi di spazzola*, inventato da Fazi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROMANO, STORIA DELLA
MINIMUM FAX DAL 1993 AL 2008Gianfranco Tortorelli
Pendragon, Bologna
pagg. 156 | € 15,00IL LAVORO DELLA TALPA, STORIA
DELL'E EDIZIONI E/O DAL 1979 AL 2005Gianfranco Tortorelli
Pendragon, Bologna
pagg. 196 | € 14,00